

del male. Ma il suo pessimismo non è frivolo e convenzionale: ogni suo canto è pregno di pensiero, ogni suo pensiero è riprodotto con sincerità e charezza, ogni sua strofa avvince con il fascino delle immagini, ogni suo verso è perfetto.

**

Anche le canzoni amorose del Rakić, sebbene talora di una freddezza glaciale, rivelano la finezza dell'artista.

Nell'« *Allegro* », il poeta promette alla sua bella di recarsi da lei di notte, quando la luna rompe le nubi e i fiori chinano il rugiadoso diadema: si recherà alla serenata, assieme a tre suonatori, avvolti in neri mantelli, dai cappelli piumati, per accompagnare su melanconici violini le canzoni d'amore. Le canzoni saranno possenti e violente, nobili, fresche, orgogliose e ardenti come la giovinezza: saranno fragorose come il suono delle campane, che celebrano l'ardimentoso vincitore. Ma le promesse del poeta non si avverano. La donna dei suoi canti non balza viva e palpitante, calda e voluttuosa creatura del cuore e della fantasia, della terra e della passione.

Nella bellissima poesia « *Il desiderio* », in cui il poeta prega Dio che lo faccia morire sereno, sorridente e giovine nelle notti autunnali, sotto il chiarore del cielo settembrino, e in cui canta che la morte è bella, purchè la vita si spenga silente, come la fragranza del fiore che appassisce, e non la turbi